



**Rassegna stampa**  
quotidiana

*Napoli, mercoledì 21 dicembre 2011*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Non vedenti: al via il Natale a Santa Teresa

Rassegna di concerti itineranti  
chiesa Santi Bernardino e Margherita a Fonseca  
e chiesa Sant'Agostino degli Scalzi  
Napoli

Mercoledì 21 dicembre 2011/Lunedì 2 gennaio 2012  
ore 18.00

Napoli - Si terrà da domani mercoledì 21 dicembre 2011 fino a lunedì 2 gennaio 2011 alle ore 18.00 la manifestazione Natale a Santa Teresa, rassegna itinerante nei rioni di Santa Teresa degli Scalzi e di Materdei che il gruppo di imprese sociali Gesco organizza con l'associazione di quartiere Via Nova in occasione delle festività natalizie per offrire opportunità di svago e di socializzazione alle persone non vedenti, in particolar modo agli utenti dell'Istituto Paolo Colosimo.

«L'iniziativa - afferma Luca Sorrentino, direttore del Colosimo - è stata resa possibile dalla collaborazione delle associazioni e della parrocchia del territorio e ci auguriamo per i prossimi anni di poterla ospitare nell'Istituto Colosimo, storica struttura di assistenza ai non vedenti, in accordo con l'amministrazione regionale».

La manifestazione ha il patrocinio morale della terza Municipalità di Napoli (Stella San Carlo all'Arena) e la collaborazione dell'Unione Italiana dei Cechi e della Parrocchia di Fonseca.

Tutti gli spettacoli sono a ingresso libero e si terranno alle ore 18.00.

La rassegna si apre domani con il concerto di musica popolare de **I finti-intillimani**, presso la chiesa dei Santi Bernardino e Margherita a Fonseca (Oratorio di Fonseca, in Via Santa Margherita a Fonseca, 11). Sempre qui si terrà mercoledì 28 dicembre il **Recital di canzoni della tradizione classica napoletana** con Fulvio de Innocentiis, Lino Sabella e Pierangelo Fevola. Il programma proseguirà venerdì 30 dicembre 2011 alle 18.00 presso la chiesa di Sant'Agostino degli Scalzi a Materdei (in Vico Sant'Agostino degli Scalzi) con **An Arpec**, l'ensemble d'arpe e percussioni del Conservatorio di Napoli "San Pietro a Majella" e si concluderà lunedì 2 gennaio 2012 di nuovo nella chiesa dei Santi Bernardino e Margherita a Fonseca con **Livia Bertè** e gli **Angel sanctuary** per un concerto di musica gothic metal.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 220

320 5698735

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## Non vedenti: al via il Natale a Santa Teresa



20/12/2011, ore 17:43 -

Napoli – Si terrà da domani mercoledì 21 dicembre 2011 fino a lunedì 2 gennaio 2012 alle ore 18.00 la manifestazione Natale a Santa Teresa, rassegna itinerante nei rioni di Santa Teresa degli Scalzi e di Materdei che il gruppo di imprese sociali Gesco organizza con l'associazione di quartiere Via Nova in occasione delle festività natalizie per offrire opportunità di svago e di socializzazione alle persone non vedenti, in particolar modo agli utenti dell'Istituto Paolo Colosimo.

La manifestazione ha il patrocinio morale della terza Municipalità di Napoli (Stella San Carlo all'Arena) e la collaborazione dell'Unione Italiana dei Cechi e della Parrocchia di

Fonseca.

Tutti gli spettacoli sono a ingresso libero e si terranno alle ore 18.00.

La rassegna si apre domani con il concerto di musica popolare de I finti-intillimani, presso la chiesa dei Santi Bernardino e Margherita a Fonseca (Oratorio di Fonseca, in Via Santa Margherita a Fonseca, 11). Sempre qui si terrà mercoledì 28 dicembre il Recital di canzoni della tradizione classica napoletana con Fulvio de Innocentiis, Lino Sabella e Pierangelo Fevola. Il programma proseguirà venerdì 30 dicembre 2011 alle 18.00 presso la chiesa di Sant'Agostino degli Scalzi a Materdei (in Vico Sant'Agostino degli Scalzi) con An Arpec, l'ensemble d'arpe e percussioni del Conservatorio di Napoli "San Pietro a Majella" e si concluderà lunedì 2 gennaio 2012 di nuovo nella chiesa dei Santi Bernardino e Margherita a Fonseca con Livia Bertè e gli Angel sanctuary per un concerto di musica gothic metal.

«L'iniziativa - afferma Luca Sorrentino, direttore del Colosimo - è stata resa possibile dalla collaborazione delle associazioni e della parrocchia del territorio e ci auguriamo per i prossimi anni di poterla ospitare nell'Istituto Colosimo, storica struttura di assistenza ai non vedenti, in accordo con l'amministrazione regionale».

[di Redazione](#)

## **Giornata di solidarietà in Consiglio** **Comune-Palestina,** **progetti su Ramallah** **Nablus e Betlemme**



**L'assemblea comunale** L'ambasciatore palestinese Sabri Ateyeh

NAPOLI — «L'amministrazione di Napoli tratterà la Palestina e la sua rappresentanza in Italia come uno Stato». Così il sindaco de Magistris durante il consiglio monotematico per la Giornata internazionale di solidarietà per il popolo palestinese. «Napoli - ha aggiunto - sostiene la società palestinese e la sua Autorità relazionandosi direttamente con tre importanti municipalità: Nablus, Ramallah e Betlemme». Per Nablus «forniremo un ecocardiografo portatile ed i bambini con patologie verranno operati a Napoli».

Con l'università Bir Zeit di Ramallah si aprirà un polo museale scientifico, mentre con Betlemme «sarà aperto un canale fra la locale Camera di Commercio e la nostra per inserire l'artigianato palestinese nella nostra rete commerciale». Al consiglio sono intervenuti tutti gli attori che sostengono le iniziative, tra Università e Camera di Commercio, l'assessore regionale Trombetti e l'ambasciatore Sabri Ateyeh. Importante è la premessa del sindaco, che ha precisato «la convinzione che la nascita di uno Stato palestinese possa essere la migliore ipotesi per lo Stato di Israele sulla propria affermazione e la propria prosperità. La storia della Palestina - ha aggiunto - da molti viene letta come l'ingiusto risarcimento alla popolazione ebraica del mondo per l'immane tragedia dello sterminio. Ingiusto perché la Shoà è l'irreparabile tragedia ma la cui responsabilità è attribuibile solo a noi europei. I palestinesi rappresentano il secondo popolo martoriato. Ma un dato che l'Europa e l'Occidente devono assumere è che non è giusto concepire la continua ripetibilità di un male relativo per la presunta non ripetibilità di un male considerato assoluto. Auspico il giorno in cui palestinesi e israeliani non facciano più notizia, quasi come lussemburghesi e belgi». (Imar)

**L'ASSISE** Ieri la seduta monotematica al Maschio Angioino. De Magistris: "Sosterremo Nablus, Ramallah e Betlemme"

## Il consiglio comunale: "La Palestina è uno Stato"

**NAPOLI (Francesco Monaco)** - "Sono convinto che la nascita di uno stato palestinese possa essere la migliore ipotesi per lo stato di Israele sulla propria affermazione a esistere e sulla propria prosperità". Con queste parole il sindaco **Luigi De Magistris** apre il consiglio comunale monotematico per la Giornata Internazionale di solidarietà per il popolo palestinese che si è svolto ieri mattina al Maschio Angioino, un'ulteriore dimostrazione di ciò che Napoli può e intende fare in termini di integrazione tra popoli. Il sindaco ha poi aggiunto che "Napoli sostiene la società palestinese e la sua Autorità Nazionale relazionandosi con tre importanti municipalità: Nablus, Ramallah e Betlemme", spiegando che per Nablus ci sarà un intervento in ambito sanitario: "Forniremo un eco cardiografo portatile per fare diagnosi di patologie cardiache in loco e i bambini a cui verranno riscontrate patologie verranno operati a Napoli". Il Comune sta poi collaborando con l'università Bir Zeit di Ramallah per l'apertura di un polo museale scientifico, mentre con Betlemme "sarà aperto un canale fra la locale camera di Commercio e la nostra per inserire l'artigianato palestinese nella nostra rete commerciale". Al consiglio sono intervenuti anche l'assessore alla ricerca scientifica e università della Regione Campania **Guido Trombetti** e l'ambasciatore della Pale-



stina in Italia **Sabri Ateyeh**: "Sono onorato per questo gesto di solidarietà - ha esordito l'Ambasciatore - con cui il Comune di Napoli dimostra di abbracciare la causa palestinese". Auspicando, infine, un intervento di pace affinché l'occupazione israeliana volga presto al termine e si arrivi alla proclamazione di uno stato palestinese laico e indipendente. Tanti gli interventi che hanno celebrato una giornata di pace.

LA SEDUTA

DONI DA NAPOLI ALLE CITTÀ DI NABLUS, A RAMALLAH E A BETLEMME

## De Magistris: «La Palestina è uno Stato»

di Pierluigi Frattasi

«Il Consiglio Comunale di Napoli saluta la Palestina come uno Stato». Le parole forti del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, risuonano sotto l'ampia volta della Sala dei Baroni del Maschio Angioino nel giorno della giornata internazionale di solidarietà per il popolo palestinese, sancita dalle Nazioni Unite.

La Palestina, terra lontana ed esotica che diede i natali a Gesù Cristo, ancora una volta è vicinissima a Napoli. E non solo per la presenza dell'ambasciatore dell'Autorità nazionale Palestinese, Sabri Ateyeh (nella foto), seduto nel parterre degli ospiti accanto all'assessore regionale alla Cultura, Guido Trombetti, a Nino Daniele dell'Anici, al Sindaco di Forio, Francesco Regine, al presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni, ed a tanti esponenti illustri del mondo della ricerca e della cultura, italiani e palestinesi.

«Se la scelta di decretare la nascita di uno stato palestinese toccasse ai popoli del mondo, e non ai governi del mondo – dice De Magistris – la Palestina oggi sarebbe già uno stato». Un pensiero, poi, il primo cittadino, vestito per un giorno dell'abito diplomatico, lo dedica alla fida fraticida con Israele, con la quale i palestinesi condividono l'origine semita.

«Non è giusto concepire la continua ripetibilità di un male relativo per la presunta non ripetibilità di un male considerato assoluto – dice, riferendosi alla Shoà –. Il male è assoluto nella sua autenticità e non è tollerabile mai. È maturo il tempo perché venga bandito da una parte e dall'altra. È maturo il tempo perché il popolo palestinese viva prospero in uno stato confinante con uno stato altrettanto prospero: Israele. Il diritto alla sicurezza dello stato di Israele – conclude – passa oggi per il riconoscimento di uno stato sovrano palestinese».

De Magistris mette, dunque, sullo stesso piano "martirio" ebraico e "martirio" palestinese. Poi illustra le iniziative di Palazzo San Giacomo a sostegno della Palestina, portate avanti con caparbia, nonostante le ristrettezze economiche, ed in sinergia con Unione Industriali, Camera di Commercio, Federico II, Suor Orsola benincasa e Santobono. Tre i doni di Napoli, come i re magi, fatti a tre diverse città della Palestina. Un eco cardiografo portatile a Nablus per i bimbi malati di cuore e la possibilità di invitarli a Napoli per le operazioni. Un polo museale scientifico a Ramallah, in accordo con l'Università di Bir Zeit. Un accordo tra le camere di commercio di Napoli e Betlemme, infine, per aprire il mercato napoletano all'artigianato palestinese. L'ambasciatore Sabri ringrazia commosso: «Sono lieto ed onorato per questo gesto di solidarietà», dice.

Lascia Napoli con un impegno di pace: «che l'occupazione israeliana volga presto al termine e si arrivi alla proclamazione di uno stato palestinese laico e indipendente».



La curiosità

Venerdì al Bellini. Gli inviti attraverso le associazioni cattoliche

## Nino D'Angelo a teatro con i poveri di Napoli

ANTONIO TRICOMI

NAPOLI — Un'anteprima a inviti per i poveri della città. Poi uno spettacolo nuovo che però guarda al passato, "C'era una volta un jeans e una maglietta". E ancora: un tour, un album e un videoclip. È il ritorno di Nino D'Angelo: dopo aver diretto dal 2006 al 2010 il teatro Trianon nel cuore del rione Forcella e essere stato "licenziato" dal cambio dalla guardia alla Regione Campania, dopo una stagione di polemiche e delusioni e una conseguente fase di isolamento e di riflessione.

"C'era una volta un jeans e una maglietta" è il titolo del nuovo spettacolo, "Tra terra e stelle" quello del nuovo disco, "Italia bella" il nuovo singolo a cui sarà ispirato un videoclip diretto da Toni D'Angelo, figlio dell'artista. Prima però c'è l'appuntamento molto speciale con gli indigenti di Napoli: venerdì pomeriggio al teatro Bellini, gli inviti sono stati diramati attraverso le associazioni cattoliche, sarà presente il cardinale arcivescovo Crescenzo Sepe. Sarà questa la prima apparizione in pubblico di Nino D'Angelo dopo un lungo periodo. Questo anche il modo di far rivivere quell'idea di «teatro popolare» che l'artista aveva messo in atto durante la sua direzione del Trianon: animato dalla preoccupazione di portare a teatro «la gente che di solito non ci va, perché spaventata dai prezzi ma anche intimorita da una certa idea di cultura, classista e spocchiosa».

In scena ci saranno contemporaneamente il D'Angelo di oggi, un uomo di 55 anni dai capelli grigi e con qualche piccolo problema di linea, e il magrissimo ragazzo dal caschetto di capelli ossigenati che nei primi anni Ottanta fondò con "Nu jeans e 'na maglietta". Spiega il cantante: «Sono nato doppio, in me i due personaggi convivono. Questa volta saranno contemporaneamente in scena e parleranno uno dell'altro». Debutto a Natale al Bellini, repliche fino al 15 gennaio. Poi il tour: Roma (Ambra Jovinelli, 2-12 febbraio); Torino (Colosseo, 17 e 18 marzo); Milano (Smeraldo, 19 marzo).

Monteoliveto e Pignasecca, oggi la passeggiata contro il pizzo sulle note della Banda della polizia di Stato

# L'Inno di Mameli colonna sonora dell'antiracket

*La 'marcia' in una delle zone simbolo del risveglio per la lotta alla 'tassa' dei clan*

di Umberto Ciarlo

**NAPOLI** - Questo pomeriggio alle sedici le note dell'Inno di Mameli, messo in musica dalla banda della polizia di Stato, accompagneranno una passeggiata antiracket nel centro storico di Napoli. All'iniziativa, organizzata come ormai tradizione, dalla Federazione antiracket italiana presieduta da **Tano Grasso**, in collaborazione con la coordinatrice delle Associazioni italiane antiracket ed antiusura, l'imprenditrice coraggio, **Silvana Fucito**, la polizia partenopea sarà rappresentata al vertice dal questore **Luigi Merolla**. Si partirà da un luogo simbolo di successo della lotta al racket, il bar Seccia di via Monteoliveto, e si terminerà la passeggiata in una zona altrettanto altamente simbolica, la zona della Pignasecca. Due anni fa, nella notte di Capodanno, il bar Seccia venne incendiato su ordine dei clan per non aver pagato il pizzo che gli estorsori avevano chiesto al titolare. Sul momento sembrò davvero un gran brutto colpo, anche per la collocazione geografica del bar a pochi passi della questura. Ma bastarono all'incirca 45 giorni perché riaprì più bello di prima. Ciò avvenne grazie alle leggi che difendono coloro che lottano contro la piaga del racket fornendo tutti i fondi necessari alla ricostruzione in seguito ad un attentato come quello che distrusse il bar. Così ben presto quello che dapprima sembrò uno smacco colossale divenne il simbolo del successo della lotta contro gli estorsori. Alla camorra nulla fa più male che vedere che i danni che arreca a chi le si

oppone non servono a nulla, e che con lo Stato e le sue istituzioni vicine gli imprenditori non hanno da temere. Si può spaventare un singolo imprenditore isolato, ma non associazioni intere, non i garanti del rispetto delle leggi. La zona della Pignasecca è un simbolo altrettanto forte della lotta agli estorsori, alla camorra. E' stata dichiarata zona deracketizzata, come il Comune di Ercolano, perché tutti gli operatori economici si sono uniti per dire no al pizzo, e collaborare a tutto campo, tramite l'associazionismo, con le istituzioni affinché gli estorsori non osino nemmeno più affacciarsi nella zona. A qualcuno potrà sorprendere che la lotta alla piaga del racket abbia trovato tanto terreno fertile proprio in una zona storicamente a ridosso di variegati interessi criminali. Silvana Fucito, imprenditrice che ha combattuto con coraggio e vinto la sua lotta contro i clan e ora aiuta altri a vincere la loro, ben conosce certe dinamiche: *"Nella zona della Pignasecca si trovano soprattutto piccoli commercianti, persone che guadagnano quello che a loro serve per sopravvivere, offrire una vita dignitosa ma senza sfarzi alle proprie famiglie. Quando gli estorsori bussano alla loro porta chiedendo del denaro, chiedono il denaro della sopravvivenza, quello che serve per mangiare, pagare l'affitto ed i libri per i propri figli. E' una richiesta inammissibile. Ai commercianti ricchi invece, chiedere somme anche molto più ingenti, significa togliere una piccola parte del loro superfluo. La differenza è enorme"*. Così si è espressa Silvana Fucito.





## Il caso

# De Magistris: «La Palestina? È uno Stato»

ieri consiglio comunale monotematico per manifestare solidarietà al popolo palestinese: «Questa amministrazione - dice il sindaco - tratterà la Palestina e la sua rappresentanza in Italia come fosse uno Stato». In aula l'ambasciatore palestinese in Italia Sabri Ateyeh. De Magistris ha rivendicato «la tradizione che il nostro Paese vanta in solidarietà del popolo palestinese», ricordando «il Presidente della Repubblica che più di tutti sostenne un popolo martoriato da continui massacri in tutta la sua drammatica diaspora, Sandro Pertini». Il sindaco di Napoli si è detto convinto che «se la scelta di decretare la nascita di uno stato palestinese toccasse ai popoli del mondo, e non ai governi del mondo, la Palestina oggi sarebbe già uno stato», sostenendo che «è maturo il tempo perché il male venga bandito da una parte e dall'altra». Oggi il Consiglio tornerà a riunirsi sul tema della differenziata e la proposta di delibera all'assemblea cittadina per fare adottare pezzi di verde ai cittadini

**DA VEDERE****«Se non ora  
quando?»  
Fotografie  
per le donne**

La donna non ha mai goduto di una grande considerazione e nel corso dei secoli si è consolidato sempre più un pregiudizio antifemminile fino ad affermare una presunta inferiorità naturale. E se il Novecento e i movimenti femministi hanno scardinato queste ottusità, ancora oggi in alcuni ambienti si continuano a discriminare le donne. Lo dimostrano le fotografie di Eliana Esposito in mostra alla Libreria



Esposito Foto da Evaluna

Evaluna in Piazza Bellini intitolata «Se non ora quando?», che, attraverso intensi ritratti di volti, racconta le emozioni della manifestazione che il 13 febbraio scorso ha dato il via ad un bellissimo corteo in difesa della dignità femminile. Le foto testimoniano anche un altro evento avvenuto a Siena il 9 e 10 luglio: due giorni di riflessione dedicata all'analisi dei movimenti delle donne e della

condizione femminile per riaffermare il valore della donna nella società e nella vita politica. «Cambiare la vita della donna - spiega la fotoreporter - significa cambiare la condizione del paese intero, perché un paese per le donne è un paese per tutti». Organizzata nell'ambito della giornata mondiale contro la violenza delle donne, l'esposizione (alla quale sono intervenute anche Simona Ricciardelli, Giuliana Cacciapuoti, Lia Polcari) intende focalizzare l'attenzione sul tema per fare una vera e propria analisi sulla condizione della donna nella società contemporanea, oltre che per sensibilizzare governi e organizzazioni nazionali ed internazionali, affinché l'opinione pubblica non dimentichi il problema.

**Daniela Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Legalità** Ieri la parata dei carabinieri, oggi la banda della polizia

# Fanfara anti-racket ai Decumani

NAPOLI — Il Comando provinciale carabinieri con la Federazione Antiracket Italiana e l'associazione Pietrasanta ha promosso il concerto della Fanfara del Battaglione Campania nella «area derackettizzata» di piazzetta Pietrasanta. La Fanfara ha sfilato da piazza San Gaetano percorrendo via dei Tribunali fino a piazzetta Pietrasanta col prefetto Andrea De Martino, il comandante provinciale Marco Minicucci e Tano Grasso. Con l'iniziativa l'Arma ha voluto testimoniare «vicinanza ai commercianti e a tutta la collettività». Ed oggi, sulle note dell'Inno di Mameli musicato dalla banda della Polizia di Stato, parte da via Monteoliveto a Napoli un'altra passeggiata antiracket. L'evento, come nelle precedenti occasioni, ha l'obiettivo di manifestare «la vicinanza dello Stato ai commercianti di Napoli vittime del racket per incoraggiarli a non cedere al pizzo». La seconda passeggiata ma della Polizia parte alle 16 da via Monteoliveto per concludersi a piazzetta Pignasecca dove la banda si esibirà con un concerto di circa 40 minuti. All'iniziativa, organizzata dalla Federazione Antiracket Italiana presieduta da Grasso in collaborazione con la coordinatrice delle associazioni italiane Silvana Fucito sarà presente il questore Luigi Merolla. Ancora una volta, sottolinea un comunicato la Polizia di Stato, «si rinnova l'impegno forte di vicinanza ai commercianti che decidono di sottrarsi alla piaga del pizzo imposto dalle organizzazioni criminali allo scopo di intraprendere ulteriori strategie per fronteggiare il fenomeno racket».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **L'iniziativa Passeggiata anti-racket al centro**

**Sulle note  
dell'Inno di  
Mameli, suonato  
dalla banda  
musicale della  
Polizia, parte oggi  
da via  
Monteliveto la  
passeggiata  
antiracket.**

**L'evento, come  
nelle precedenti  
occasioni, ha  
l'obiettivo di  
manifestare la  
vicinanza dello  
Stato ai  
commercianti di  
Napoli vittime del  
racket, per  
incoraggiarli a  
non cedere al  
pizzo. La  
passeggiata,  
partirà alle 16 da  
via Monteoliveto  
per concludersi a  
piazzetta  
Pignasecca, dove  
la banda esibirà  
con un concerto  
di circa 40 minuti.  
All'iniziativa,  
organizzata dalla  
Federazione  
Antiracket  
Italiana,  
presieduta da  
Tano Grasso, in  
collaborazione  
con la  
coordinatrice  
delle  
Associazioni  
Italiane Silvana  
Fucito, sarà  
presente il  
questore di  
Napoli Luigi  
Merolla.**

**Tribunali****Il prefetto incontra i commercianti della zona**  
**Passeggiata antiracket**  
**con la fanfara dell'Arma**

LA FANFARA dei carabinieri e gli applausi di passanti e negozianti. Una passeggiata antiracket da piazza San Gaetano alla chiesa della Pietrasanta, prima piazza "derackettizzata" del centro storico nel cuore dei Tribunali. Il prefetto Andrea De Martino, il comandante provinciale dei carabinieri Marco Minicucci, Tano Grasso e Silvana Fucito della Federazione Antiracket Italiana, hanno incontrato i commercianti della zona per ricordare che le associazioni e le forze dell'ordine sono vicine al mondo produttivo legale e ribadito il messaggio contro il pizzo. «La lotta alla criminalità si può fare anche con gesti semplici» — ha detto il prefetto De Martino — «Ma la legalità si ottiene soprattutto guardando ai propri doveri di cittadini». «Vogliamo che le attività produttive



La fanfara dell'Arma

oneste — ha detto il colonnello Minicucci — non si sentano sole, lo Stato deve dare dimostrazione di vicinanza alle persone, ed è per questo che siamo qui. Molti di loro ci hanno chiesto di non essere abbandonati». Ad accompagnare il comandante e le associazioni antiracket la fanfara del X battaglione Campania che ha suonato alcuni brani della tradizione musicale napoletana.

**L'iniziativa**

# Chiaiano, un albero di Natale contro i pendolari del sacchetto

Via Cupa Spinelli trasformata in una discarica a cielo aperto dai residenti dei rioni limitrofi

**La protesta**  
La dirigente della scuola del quartiere: a rischio la salute dei nostri 300 bambini

**Claudia Procentese**

Tutti in fila lungo lo stretto marciapiede, accompagnati dalle maestre e con il naso tappato, hanno raggiunto i cumuli di immondizia per sistemarvi al centro un alberello di Natale. Un gesto provocatorio in segno di protesta, ieri mattina, quello degli alunni del 28esimo circolo didattico di via Cupa Spinelli a Chiaiano. Quasi 300 bambini costretti a fare i conti quotidianamente con una discarica a cielo aperto a pochi passi dall'entrata della scuola. Arrivati all'angolo di via Ansaldo, facendo la gincana tra sacchetti maleodoranti, resti di suppellettili e materassi, hanno srotolato il loro striscione e addobbato sul posto il pino sintetico, facendo attenzione a non pestare le buste schiacciate dalle auto ai bordi della carreggiata.

«È uno spettacolo vergognoso - denuncia la dirigente scolastica Silvana Casertano - a cui i nostri bambini assisto-

no tutti i giorni prima di entrare in aula. Classi in cui da diversi anni, in concomitanza con l'avvio della raccolta differenziata sul territorio, si insegnano anche materie riguardanti l'ecologia. Ma, usciti di qui, i ragazzini hanno davanti tutt'altro esempio. A rischio è la salute di chi è più indifeso». Docenti formati in corsi specifici sulla difesa dell'ambiente, incontri scolastici con dirigenti di Asia, Legambiente e Wwf, iniziative sul campo per coinvolgere i piccoli al riciclo, non bastano a contrastare la cattiva pratica dei cosiddetti pendolari dell'immondizia. Uno di loro è stato colto sul fatto, proprio ieri mattina, durante il sit-in. Via Cupa Spinelli, strada isolata al confine con i Comuni di Mugnano e Marano, è meta dei «furbetti del pattume», che scaricano rifiuti d'ogni genere in prossimità del cantiere delle palazzine popolari. «Ma vengono qui pure dal Vomero», si sfoga una mamma. Parte del sospetto cade anche sui residenti del vi-

cino rione della 219, che «non hanno ancora i contenitori per la differenziata, raccolta che invece a Chiaiano raggiunge un buon 65%», precisa il consigliere dell'ottava municipalità Gennaro Sepe.

In molti, ora, chiedono di monitorare l'arteria con un impianto di videosorveglianza. «L'Asia provvede periodicamente al prelievo straordinario dei rifiuti - spiega il consigliere Ivo Poggiani -, ma tutto viene vanificato dal comportamento di una minoranza cittadini che continuano a sversare in queste discariche abusive. Chiediamo all'assessore Narducci di intervenire con l'installazione di telecamere per sanzionare chi trasgredisce la legge». «La nostra municipalità va a due velocità - aggiunge Salvatore Napoli del Coordinamento Genitori democratici - se a Chiaiano la differenziata è da tempo avviata, così non avviene nel vicino quartiere di Piscinola. In questo modo a perderci saremo tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il pino** I piccoli studenti hanno sistemato un albero di Natale in mezzo ai sacchetti

IL DONO

COL RICICLAGGIO

# L'angelo dei rifiuti a guardia di Napoli

L'«Angelo della legalità» apre le ali su Napoli. Per chi in questi giorni si trovasse a passare tra i giardinetti di piazza Municipio sarà difficile non imbattersi nell'imponente figura di 3 metri e 75 centimetri d'altezza. Niente paura, è un angelo protettivo, l'angelo custode di Napoli. Una scultura opera del giovane artista giuglianese David Enea Esposito, che ne ha fatto dono al Comune ed al Sindaco De Magistris in particolare. Sarà inaugurato oggi e farà compagnia ai napoletani per tutte le feste natalizie, dopodiché troverà asilo all'interno di Palazzo San Giacomo. È interamente fatto di rifiuti riciclati e tra le mani, cosa singolare, stringe un mappamondo. Il motivo lo spiega



lo stesso David: «È l'angelo custode del mondo, l'ho fatto utilizzando solo i rifiuti della raccolta differenziata, materiale di plastica, lattine, bidoni di vernice. Cose che ho trovato in giro un po' dappertutto. L'ho donato al sindaco come buon auspicio. Da una parte, per ricordargli che se non ci impegniamo tutti costantemente sul tema dei rifiuti, il mondo rischia la catastrofe. Dall'altra, che, come dice la Bibbia, c'è sempre un angelo che veglia sul mondo». E così, David, 32enne della «terra dei fuochi», ha pensato bene di fondere impegno civile, arte e religione. L'estro, per fortuna, non gli manca. Fin da piccolo ha sviluppato un'inclinazione naturale per la scultura. «Sono orfano e non ho mai avuto giocattoli - racconta - così ho imparato a farmeli da solo. Riesco a modellare qualsiasi cosa con i rifiuti». Ed infatti, benché giovane, David ha già molte esposizioni all'attivo. L'ultima quella alla Mostra d'Oltremare, in occasione della giornata mondiale dell'Unicef. Ed è proprio lì che le sue opere vengono notate dall'assessore comunale alle Politiche Giovanili, Pina Tommasielli. «Attraverso l'arte - dice David - voglio mostrare ai napoletani che i rifiuti possono rivivere». pierfra

**DOPO LA MANOVRA**

GLI EFFETTI SUGLI ENTI LOCALI

**26 milioni**

**Napoli.** Circa che il Comune conta di incassare dalle vendite immobiliari avviate nell'anno

**Basilicata.** Esclusi ulteriori incrementi di imposte anche se non sono chiari gli effetti del «salva Italia»

# Campania alla ricerca di tagli e dismissioni

## L'aliquota Irpef è destinata a salire al 2,03%

### NAPOLI

**Francesco Nariello**

■ Dismissioni immobiliari, nuova Imu, addizionali Irpef, aumenti su asili nido e mense scolastiche. Regione Campania e comune di Napoli fanno i conti con i tagli imposti dalla manovra nazionale. E, in preparazione dei bilanci 2012, mettono a punto le strategie per recuperare risorse.

«Sul fronte fiscale – afferma Gaetano Giancane, assessore regionale al Bilancio – abbiamo le mani legate. I livelli sono al massimo per Irpef e Irap, mentre già sono scattati aumento bollo auto e imposta sulla benzina. Quindi, l'unica via è tagliare le spese». L'addizionale Irpef subisce l'aumento dello 0,33% dell'aliquota base deciso dal governo Monti: così, dal già elevato prelievo dell'1,7% legato al deficit sanitario, si passa al record di 2,03%. Il disse-

sto pesa anche sull'aliquota Irap (4,97%) e, ad oggi, non si prevedono iniziative per giovani, donne e start up.

Per fare cassa, la regione punta a sbloccare la dismissione del patrimonio. «Nella nostra finanziaria – afferma Giancane – c'è una misura per agevolare la vendita di immobili, dando maggiori margini di manovra all'amministrazione. Con la possibilità di fare sconti in caso di contenziosi aperti». Una mossa che non darà subito frutti. Per il 2012, infatti, in bilancio ci sono solo 13 milioni: «Un valore prudenziale – ammette l'assessore – da superare». Le proprietà cedibili valgono sui 250 milioni.

Più ampio il ventaglio di opzioni per Palazzo San Giacomo. Tra le ipotesi, fanno sapere dal Bilancio, l'aumento dell'addizionale Irpef (ora 0,5%) «per gli scaglioni di reddito più alti», mentre sono al-

lo studio ritocchi a tariffe di asili nido e mense scolastiche. Sul trasporto locale, «la decisione spetta al consorzio Unico Campania». Ma «sono ipotizzabili aumenti». Si sta valutando, intanto, l'impatto dell'Imu. «A fronte di un aumento di entrate del 60-70% per le aliquote ordinarie, grazie alla rivalutazione degli estimi – afferma l'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo –, metà dell'Imu seconda casa sarà riversata al governo, mentre il gettito prima casa compenserà i tagli: è difficile immaginare sconti». Nel 2011, infine, sono attesi dalle dismissioni circa 26 milioni. Ma il prossimo anno, precisa Realfonzo, «ci sarà una forte accelerazione». Il Comune, intanto, punta in 5 anni a rivalutare del 50% i canoni di locazione (su immobili dati in fitto) e ridurre del 60% i fitti passivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CAMPANIA

**2,03%**

**Irpef.** Prelievo record in Campania dove l'aumento deciso dal governo dell'aliquota base si aggiunge a una già alta percentuale dell'1,7%

**13 milioni**

**Dismissioni.** Un valore prudenziale iscritto nel bilancio 2012, ma dalla vendita del patrimonio (da 250 milioni circa) col tempo sarà possibile ricavare di più

### PUGLIA

**60 milioni**

**Dismissioni.** Un intervento avviato da tempo e ora in fase avanzata, mentre sta per partire una seconda cartolarizzazione di valore ancora più alto

**33 milioni**

**A Bari.** Nel capoluogo si punta a vendite di immobili pubblici per fare cassa, ma – precisa l'assessore all'Economia Giannini – si tratta di operazioni dall'esito incerto

### BASILICATA

**100 milioni**

**I tagli.** Quelli attuati dal governo fino alla manovra d'agosto. Non quantificate le conseguenze della Manovra varata dal governo Monti

**40 milioni**

**Vendite.** Potenza sta per completare dismissioni immobiliari per un valore molto significativo. Intanto sono allo studio incrementi delle tariffe di asili nido e mense scolastiche

La ricerca

Il risultato di uno studio promosso dal Ministero del Welfare

# Le richieste delle aziende al Sud Più ingegneri, meno umanisti

## Tra i diplomati servono infermieri e periti elettronici

NAPOLI — La disoccupazione, in particolare al Sud, cresce a vista d'occhio, soprattutto i giovani non riescono a trovare un lavoro nonostante molti di loro siano laureati e diplomati. Eppure anche nel Mezzogiorno alcune nicchie di mercato non solo resistono alla crisi incombente ma addirittura richiedono nuove professionalità e intendono continuare anche nel prossimo anno. Il ministero del Welfare, con l'ausilio di Unioncamere, dell'Isfol e della banca dati del sistema Excelsior, è riuscito a disegnare un'interessante mappa delle opportunità per chi è in possesso di una laurea o di un diploma di scuola media superiore. Partendo da un presupposto: nessuno vuol negare sia giusto che un ragazzo e una ragazza debbano scegliere quali studi intraprendere in base alle proprie attitudini. Ma il mercato del lavoro non è sempre uguale a se stesso, anzi è molto fluttuante, per cui professioni che fino a poco tempo fa andavano per la maggiore non sono oggi più richieste. Il rischio, perciò, è che un giovane scelga un indirizzo di studio, si diplomi o si laurei anche bene e poi resti a lungo a spasso o sia costretto ad adattarsi a un mestiere che nulla ha a che vedere con la propria preparazione scolastica o universitaria.

Oggi e nei prossimi mesi le lauree più richieste in Campania e in Puglia sono quelle in economia e statistica e ingegneria nelle sue diverse branche, e fin qui nulla di sorprendente perché è noto che si tratta delle due professioni che tirano sul mercato del la-

voro non solo meridionale e non solo delle due regioni esaminate. Ma chi si aspettava che ci fosse una richiesta di insegnanti e formatori per 440 unità? In Campania nei prossimi mesi ci sarà bisogno di circa 900 laureati in economia e 910 ingegneri, divisi tra elettronici e informatici (ben 490), industriali (270), civili (appena 40) e 110 che hanno seguito altri indirizzi sempre connessi alla professione. Colpisce il fatto che nella provincia di Salerno più di una richiesta di lavoro ogni cinque riguarda gli elettronici e informatici, mentre in Irpinia il 28% di tutte le assunzioni necessarie a coprire i vuoti di organico riguarda ingegneri industriali.

E in Puglia? Anche qui la maggiore offerta di lavoro è per laureati in economia e statistica, 780 nei prossimi mesi, e per gli ingegneri, 550, in questa regione più industriali che elettronici così come ne servono anche 120 civili. La Puglia, come la Campania, ha bisogno di reclutare insegnanti e formatori nei prossimi mesi per 310 unità. E le altre lauree? Chi è laureato in giurisprudenza, in psicologia, in materie politiche e sociali, ma anche in lettere e filosofia, ha, invece, davvero poche se non nessuna chance di essere assunto a breve in queste due regioni. Per il resto del panorama delle lauree emerge che in entrambe le regioni servono 70 medici e dentisti, in Puglia, in particolare, anche una trentina di biologi, il cui numero sale a 90 in Campania. Resta bassa la richiesta di architetti, 100 in Campania e 70 in Puglia, di laureati in chimi-

ca e farmacia, 70 nella prima regione, 200 nella seconda. E anche la specializzazione universitaria in lingue straniere non ha più l'appello di qualche anno fa, perché si considera scontata la conoscenza almeno dell'inglese per ogni attività un giovane voglia intraprendere: appena 110 in Campania e 60 in Puglia. Così come resta un lavoro di nicchia quello per matematici e fisici, ne servono 110 nella regione governata da Caldo e solo 40 in quella alla cui guida c'è Vendola. Un mestiere che va per la maggiore, invece, è quello paramedico e sanitario, la laurea breve in medicina: in Campania ne sono richiesti 580, in Puglia 360, con una punta di più di uno ogni cinque nuovi assunti nella provincia casertana. Mancano quasi del tutto, e sono considerati mestieri introvabili, sviluppatori di software, progettisti metalmeccanici e fisioterapisti in Puglia, infermieri professionali e progettisti elettronici in Campania.

E per i diplomati che prospettive di lavoro ci sono a breve termine nelle due regioni? Quasi nessuna per chi ha fatto il liceo classico o scientifico, mentre in Campania servono 1.990 periti meccanici, 650 elettrotecnici, 450 elettronici, e addirittura, incredibile a dirsi, oltre 4mila diplomati in ragioneria e contabilità. Sostenuta la domanda di ragazzi diplomati all'alberghiero, 540, e di periti tessili 490. Anche in Puglia i ragionieri vanno a lavorare subito, ne chiedono 2.280, insieme ai periti meccanici 1.130, elettrotecnici 580, informatici 530, diplomati in attività turistiche 390.

**Emanuele Imperiali**

## I titoli di studio più richiesti



**Le lauree più richieste sul mercato del lavoro in Campania**

nei prossimi 12 mesi



### In Puglia



**Le lauree meno richieste sul mercato del lavoro in Campania**

nei prossimi 12 mesi



### In Puglia



Introvabili o difficilmente trovabili in Campania laureati esperti in progettazione elettronica e infermieri specializzati

Introvabili o difficilmente trovabili in Puglia sviluppatori di software, fisioterapisti progettisti metalmeccanici ed edili



**I diplomi più richiesti**

	CAMPANIA	PUGLIA
Amministrazione e contabilità	4.030	2.280
Meccanico	1.990	1.130
Elettrotecnico	650	580
Turistico alberghiero	540	390
Elettronico	450	-
Informatica	260	-

COMPTON

## I criteri

La ricerca sulle lauree e sui diplomi più ambiti dalle imprese nel Mezzogiorno è stata condotta dal Ministero del Welfare, con l'ausilio di Unioncamere, dell'Isfol e della banca dati del sistema Excelsior. Sul sito del ministero del Welfare esiste una sezione apposita chiamata «cliccalavoro» per avere informazioni sulle richieste.

## Commenti e lettere

**Sviluppo.** Per il segretario della Cisl regionale è urgente far fronte alla grave crisi di liquidità patita da regione ed enti locali

# Subito i fondi Fas alla Campania

di **Lina Lucci**

**U**na pesante situazione debitoria (per circa 15 miliardi nel suo complesso), la costante mancanza di liquidità delle casse regionali, l'obbligo di rispettare il piano di rientro dal debito, le oltre 600 vertenze aperte sul territorio (la maggior parte delle quali in aziende in cui è difficile individuare spiragli di ripresa produttiva e con gli ammortizzatori sociali non più rinnovabili) sono solo alcuni degli aspetti più evidenti della condizione agonizzante in cui versa la Campania.

Le cause sono tante, sono note e sono state ampiamente trattate. Ora occorre concentrare l'attenzione sulle possibili soluzioni e sulle azioni da mettere in campo immediatamente.

I sindacati confederali ne hanno condiviso alcune strategie, poi inserite in un documento unico, presentato al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Tra i punti salienti vi è la necessità di affrontare in maniera efficace ed organica le numerose vertenze (in primis quelle nell'area torrese stabiese, ad Airola, Acerra e Caserta), rilanciare aziende produttive (a cominciare dall'Irisbus), evitare che quanto sta emergendo in relazione a Finmeccanica e Fincantieri determini penalizzazioni per chi lavora con professionalità e competenza dentro queste aziende o nelle imprese ad esse collegate, riavviare le centinaia di cantieri aperti e poi bloccati,

valorizzare quei comparti industriali in cui la Campania ha vere e proprie eccellenze (l'aerospazio, la cantieristica, per fare solo due esempi).

Occorre più in generale guardare lontano, garantire a questo territorio quel che merita (a cominciare dai fondi dovuti per la sanità, 2,4 miliardi circa bloccati nonostante la virtuosa azione messa in campo negli ultimi anni).

Ma contemporaneamente è indispensabile agire subito, specialmente per evitare di "fallire virtuosi".

La Campania, come l'intero Mezzogiorno, ha nei fondi europei residui l'ultima vera occasione di rilancio.

Per cogliere questa opportunità è necessario tenere il cofinanziamento fuori dal Patto di stabilità. Solo in questo modo, infatti, sarà possibile far partire in tempi brevi, per esempio, quei grandi Progetti che possono essere davvero il volano per l'economia e la crescita.

Gli intendimenti del nuovo Governo sembrano andare in questa direzione ma occorre concretizzare questo impegno quanto prima perché i tempi sono strettissimi.

Contemporaneamente c'è una questione di stretta urgenza che rischia di paralizzare anche l'esercizio ordinario della spesa: la crisi di liquidità.

Gli enti locali hanno accumulato negli anni una condizione che ora rischia di esplodere. Una situazione

di tale emergenza che richiede un intervento eccezionale.

Per questa ragione la Cisl ritiene che sia necessario valutare una deroga al vincolo di destinazione dei fondi Fas (temporanea, straordinaria) per affrontare il problema nell'immediato.

I fondi Fas in passato, com'è noto, sono stati spesso svincolati dalla propria destinazione e scippati al Sud (per risanare i conti delle città di Roma oltre che di Catania, per finanziare il Servizio Sanitario Nazionale, finanche per pagare le multe del Nord per le quote latte).

La consapevolezza della crisi di liquidità degli enti locali in Campania e la necessità di cercare una soluzione immediata e possibile impone di valutare l'utilizzo dei fondi Fas in questa direzione. Su questo ultimo punto non vi è stata una tempestiva condivisione da parte delle altre sigle sindacali, né l'indicazione di possibili alternative per affrontare immediatamente il problema.

Confidiamo che i prossimi giorni portino consiglio, o almeno piena consapevolezza del livello di emergenza in cui la Campania versa anche su questo fronte. Sarebbe una buona premessa per proseguire un dialogo finalizzato a risolvere i problemi, non solo a denunciarli.

*Segretario generale della Cisl Campania*

# La disobbedienza dei beni comuni

Una democrazia rinnovata, una Rete di Comuni che parte dal locale ma non ha nulla di localistico. E che parta dalla centralità del lavoro

**È** tempo che i Comuni italiani ritrovino su temi di interesse generale una piattaforma di valori condivisi e di proposte politiche da portare avanti, anche attraverso il conflitto, su scala nazionale.

È tempo di promuovere il progetto di una Rete dei Comuni per il Bene Comune, lanciato da Luigi De Magistris sulle pagine di questo giornale e sviluppato la scorsa settimana nei due incontri preparatori di Roma e Venezia, organizzati dal Centro studi per l'Alternativa Comune.

Le possibili linee di azione sono molteplici e convergono tutte verso una valorizzazione profonda dei beni comuni e dei diritti fondamentali ad essi collegati, sulla base di una democrazia rinnovata in grado di reagire alla tirannia del binomio autoritario sovranità-proprietà e alla mistificazione della rappresentanza.

In primo luogo, in attuazione della volontà referendaria espressa da 27 milioni di italiani lo scorso giugno, i Comuni dovranno impegnarsi, attraverso un patto federativo, a organizzare ed erogare il servizio idrico integrato secondo modelli pubblici e partecipati, in considerazione della natura di bene comune dell'acqua e delle relative reti, come è già avvenuto a Napoli con l'istituzione di Abc.

I Comuni, attese le precise responsabilità e competenze in materia di servizi pubblici locali, potrebbero farsi promotori di politiche energetiche partecipate rivolte alla valorizzazione dell'ambiente e delle risorse naturali quali beni comuni.

Inoltre, sempre in un'ottica di democrazia ambientale, i Comuni dovrebbero dimostrare che la gestione dei rifiuti possa fondarsi sulla politica delle "R", piuttosto che su discariche ed inceneritori e che la tutela dell'aria e la qualità della vita nelle città passino sempre più attraverso la predisposizione di ampie Ztl.

La Rete potrebbe rafforzare la democrazia di prossimità e far sì che l'istituto delle municipalità, laddove previsto, sia messo nelle condizioni di operare in una dimensione di effettività, non già quale ulteriore luogo di mera rappresentanza svuotata di contenuti.

Le istituzioni comunali, in quanto enti esponenziali delle comunità presenti sul

Alberto Lucarelli

territorio, devono impegnarsi a porre in essere politiche inclusive sul versante della rappresentanza, aprendosi, ad esempio, alla partecipazione dei migranti, ponendo il problema politico della doppia cittadinanza e dello *ius soli* per tutti.

I Comuni potrebbero configurarsi sempre più quali laboratori di nuovi modelli di democrazia diretta e partecipativa, per il tramite, ad esempio, dello strumento referendario (referendum comunali).

I Comuni potrebbero, inoltre, costituire una sede congeniale per la formulazione e proposta di azioni democratiche "dal basso" da sottoporre alla Commissione europea ai sensi del Trattato di Lisbona e del reg. Ue n. 211/2001. Si pensi, in particolare, al progetto di una Carta europea dei beni comuni, così come deliberato dal Comune di Napoli, mediante la quale inserire la nozione di bene comune tra i valori fondanti dell'Unione e fronteggiare la dimensione mercantile del diritto comunitario.

Dai Comuni, infine, potrebbe partire il decisivo *input* per introdurre nell'ordinamento giuridico positivo la nozione di bene comune negli Statuti, oramai pienamente accolta nel dibattito culturale e dottrinale, al fine di influenzare le politiche pubbliche locali.

Si tratterebbe, peraltro, di dare nuovo smalto ed effettività alle disposizioni di cui al titolo V, parte II della Costituzione, in particolare sul ruolo e le funzioni dei Comuni.

La Rete dei Comuni per il Bene Comune potrebbe costituire un modello alternativo di democrazia, oltre l'orizzonte attuale.

Occorre fare in modo che ai Comuni, in una logica di democrazia economico-sociale, sia consentito di svolgere appieno le funzioni previste dalla Carta costituzionale, in armonia con l'art. 5 sulle autonomie locali e il decentramento. Si pensi, ad esempio, alla norma di cui all'ultimo comma dell'art. 119 della Costituzione, sulle possibilità di indebitamento degli enti locali per finanziare spese di investimento: come si concilia oggi tale disposizione con le regole del patto di stabilità?

Occorre pretendere che la Cassa Depositi e Prestiti abbandoni logiche mercantili e finanziarie e riprenda ad operare secondo la propria vocazione originaria, precedente alla sua trasformazione in società per azioni, ovvero rivolta allo sviluppo infrastrutturale dei territori e alla salvaguardia del *welfare* municipale. In questo senso va letta la proposta referendaria mia e di Mattei.

Occorre reagire a questo federalismo demaniale che, così come configurato, potrebbe rappresentare la condizione per

uno smembramento mercantile dello spazio pubblico attraverso procedure di alienazione del demanio.

La Rete dei Comuni per il Bene Comune potrebbe promuovere una campagna di disobbedienza avverso gli artt. 4-5 della legge n. 148/2011 che reintroducono processi forzati di privatizzazione dei servizi pubblici locali, determinando *de facto* il tradimento della volontà referendaria.

Il primo atto della Rete potrebbe essere, oltre alla costruzione di una piattaforma comune di obiettivi, la predisposizione di un *cahier de doléances* che raccolga questi ed altri spunti, da presentare al Capo dello Stato ed al governo Monti per attuare e, soprattutto, far rispettare la Costituzione.

Si tratta di un progetto politico che parte dalla democrazia locale (ma che non ha nulla di localistico!) con l'ambizione di gettare le basi per un progetto politico nazionale.

Un progetto che parta dalla centralità del lavoro con l'opposizione chiara e netta al "Laboratorio Pomigliano" esportato con violenza in tutto il mondo dell'occupazione, escludendo una parte della rappresentanza sindacale laddove non conforme agli accordi imposti da Marchionne.

L'appuntamento, come ha scritto Luigi De Magistris, è a Napoli il prossimo 28 gennaio.

\* Assessore ai beni comuni e alla democrazia partecipativa al Comune di Napoli

## La lettera

«Ci sono 71 ragazzi, o almeno lo erano sicuramente quando è iniziata questa storia nel 2005 ed ora nel 2011 hanno qualche ruga in più causata da un pensiero martellante, quello di dover pensare ogni giorno a come tirare a fine mese, dalla preoccupazione di non poter fare nessun progetto per il futuro. 71 tra donne e uomini che auspicano solo di poter portare a termine un concorso, il concorso per Coadiutore amministrativo, cat. b3 alla Regione Campania, che potrebbe rasserenare la loro vita. C'è qualcuno che intende infrangere i loro sogni, la velleità di poter finalmente dire 'ce l'ho fatta', di vedere la vita sorridere loro: il presidente del Consiglio Romano ha annunciato che proporrà l'annullamento della procedura, per poter rivedere in maniera compiuta e complessiva l'intera pianta organica e il fabbisogno reale dell'Ente e i 71 a casa, dopo aver perso più di 6 anni dietro il concorso, dietro la speranza per il futuro...

*(dalla lettera di Nunzia Pantaleo su [CorriereDellaSera.it](http://CorriereDellaSera.it))*